Anno VII — Mercordì 8 Maggio 1872 — N. 110

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 7 MAGGIO

I giornali inglesi esaminano a dilungo il *bill* del signor Bright, la cui discussione occupò quasi intieramente l'ultima seduta della Camera dei Comuni. Questo *bill* viene dall'onorevole membro presentato annualmente, ed annualmente viene respinto alla seconda lettura. Esso propone la concessione delle franchigie elettorali alle donne. Anche nell'accennata seduta, malgrado le adesioni di molti deputati, la simpatia della stampa, l'appoggio eloquente del presentatore del progetto di legge, dopo una valida opposizione del signor Bouverie, il *bill* fu respinto da 222 voti contro 143, dietro la formula d'uso che il *bill* sia letto per la terza e definitiva volta in capo a sei mesi. Fra sei mesi, cioè ad una nuova sessione parlamentare, il signor Jacob Bright, o altri per lui, presenterà di bel nuovo il *bill*, ed allora, oppure un poco più tardi, esso otterrà migliore accoglimento e passerà probabilmente ad aver forza di legge. Così procedono le riforme in Inghilterra. Chi avesse proposto venti anni fa la riforma radicale della votazione per le elezioni parlamentari, cioè lo scrutinio segreto, si sarebbe presso a poco fatto lapidare per sì mostruosa utopia, che, dicevano i giornali, tanto è in contrasto colla lealtà e franchezza del carattere inglese, amico della più completa pubblicità, mentre oggi e stampa e legislatori sono concordi a circondare di garanzie e di penalità la legge dello scrutinio segreto, per la sua retta e rigorosa applicazione.

Un dispaccio da Berlino oggi ci annunzia che il cardinale Hohenlohe fu ricevuto dall'imperatore Guglielmo. Notiamo a questo proposito che la notizia della missione che il Governo germanico dicevasi avrebbe voluto affidargli, continua ad essere oggetto di molti commenti. Non vi è nessuno però il quale si imagini che davvero il principe di Bismarck abbia pensato a fare un ambasciatore sul serio di quel porporato. Come poteva egli supporre che il Papa avrebbe accettato come rappresentante di una Potenza estera un principe della Chiesa, suo subordinato diretto, e che ad una data eventualità potrebbe anche essere chiamato a raccogliere la di lui successione? Il corrispondente romano della *Perseveranza* assicura, in argomento, che tutto concorre a dimostrare che la Germania ha poca o nessuna voglia di mantenere il dualismo diplomatico a Roma, e che, secondo ogni probabilità, il conte d'Arnim sarà stato l'ultimo ministro germanico presso la Santa Sede.

Secondo un dispaccio odierno, il Governo francese presenterà all'Assemblea domani o dopodomani il progetto per la formazione del Consiglio di guerra che deve giudicare Bazaine. Questa decisione è generalmente approvata dalla stampa francese. L'*Avenir militaire* pubblica un documento di una gravità straordinaria, dal quale appare che considerazioni politiche, più che necessità militari indussero il maresciallo a rendere Metz ai Tedeschi. È questa una nota, datata dal 10 ottobre, e rimessa al generale Boyer, mandato dal Bazaine a trattare della resa al quartiere generale-tedesco. «Nel momento — dice la nota del Bazaine — in cui la società è minacciata dal contegno assunto da un partito violento, e le cui tendenze non potrebbero riuscire a una soluzione cercata dai buoni spiriti, il maresciallo comandante l'esercito del Reno, ispirandosi al desiderio di salvare il suo paese e di sottrarlo ai suoi proprii eccessi, interroga la sua coscienza e si domanda se l'esercito posto sotto i suoi ordini non sia destinato a divenire il palladio della società. La questione militare è giudicata, le armi tedesche sono vittoriose, e S. M. il re di Prussia non potrebbe annettere un gran prezzo allo sterile trionfo che otterrebbe sciogliendo la sola forza che possa oggi padroneggiare l'anarchia nel nostro disgraziato paese..... L'intervento di un esercito straniero, anche vittorioso, negli affari di un paese così impressionabile come la Francia, in una capitale così immensa come Parigi, potrebbe fallire allo scopo, sovreccitare gli animi, e produrre disgrazie incalcolabili. Lo slancio di un esercito francese, ancora integralmente costituito, non demoralizzato, e che, dopo aver lealmente combattuto l'esercito tedesco, ha la coscienza di aver saputo procacciarsi la stima de' suoi avversarî, peserebbe di un immenso peso nelle circostanze attuali. Esso ristabilirebbe l'ordine e proteggerebbe la società, i cui interessi sono comuni con quelli dell'Europa. Esso darebbe alla Prussia, per l'effetto stesso di questa azione, una guarentigia dei pegni che potrebbe reclamare nel presente, ed infine contribuirebbe all'avvenimento di un potere regolare e legale, col quale le relazioni di ogni genere potrebbero essere riprese senza scosse e naturalmente.» L'*Avenir militaire* dice che una confessione simile, fatta davanti a un consiglio di guerra non può riuscire che alla condanna immediata del maresciallo.

I giornalisti austriaci recano molti dettagli sul viaggio che l'imperatore Francesco Giuseppe va facendo nella bassa Ungheria, onde alleviare le sofferenze dei danneggiati dall'ultima innondazione ivi avvenuta; ma questo viaggio non interessa tanto la stampa medesima, quanto il movimento elettorale che oggi ferve in Ungheria e che si manifesta bene spesso nella forma più violenta e biasimevole. Grande è il danno materiale e morale, che vien cagionato alle popolazioni da questa agitazione elettorale che dura parecchi mesi. Ecco cosa dice in proposito il corrispondente ungherese della *N. Freie Presse*: «Il contadino lascia là il suo aratro per andar a bere il vino che vien distribuito agli elettori o a bastonaro a morte questo o quel avversario politico per la salvezza della patria. Compare sarto e compare calzolaio mettono via il lavoro e passano la notte nelle orgie. Le mercedi del lavoro raddoppiano all'epoca delle elezioni perchè ovunque mancano le braccia. Questo stato dura tre interi mesi, ed ha le conseguenze più perniciose. Il procuratore fiscale generale di Pest constata, in una circolare da esso scritta ai procuratori fiscali, che un gran numero dei delinquenti ora arrestati vennero tratti alla colpa dagli stravizzi delle elezioni. Il contadino, il sarto, il calzolaio impegnano tutto ciò che possiedono, per poi, passata l'imbriacatura delle elezioni, cader nelle mani dell'inesorabile creditore e dell'esattore ancor più inesorabile.»

La vertenza dell'*Alabama* minaccia di divenire sempre più favolosa. Ieri pareva risolta, oggi sembra che tutto sia rimesso in questione. Un dispaccio del *Times* da Filadelfia dice difatti che Granville insiste affinchè l'America ritiri la domanda dei danni indiretti dalla Memoria, essendo esclusa dal trattato di Washington. L'America dal suo canto dichiara che la proposta è inaccettabile, e pare anche che non faccia buon viso all'idea di Granville che l'inammissibilità dei danni indiretti non possa venire accampata se non che in circostanze simili a quelle cui si riferisce il trattato di Washington. Con tutto il rispetto dovuto all'illustrissima diplomazia, non si può trattenersi dall'osservare che la cosa ariegggia molto la vecchia *flaba de sior Intento*.

Nuove persecuzioni contro gli ebrei! Da tre giorni, dice il *Courrier d'Orient* di Costantinopoli, infierisce nell'isola di Marmara una viva persecuzione contro gli israeliti sotto il pretesto della scomparsa di un greco. La Sinagoga distrutta, le case degli ebrei saccheggiate, il rabbino imprigionato: ecco le imprese *cristiane*, che costringono gli ebrei a cercar rifugio dai *turchi*. E' ben triste cosa il pensare che a tali eccessi può giungere ancora il fanatismo non religioso ma superstizioso e bestiale di plebi ignoranti e abbrutite.

CONSEGUENZE!

— Conseguenze di che?

— Conseguenze del fatto atteso della costruzione della ferrovia pontebbana.

— Ne abbiamo tanto discorso, che certe cose le sappiamo a mente.

— Abbiamo parlato per l'Italia, ma è ora di parlare un poco anche per noi.

— Purchè non esageriamo.

— Prendete su quello che vi viene e lasciate il resto. Ad ogni modo io comincio dal mettere dinanzi tutti i nostri più vicini il problema a questo modo: «Costruendosi la strada ferrata, che cosa abbiamo da fare noi per ricavarne partito, durante la costruzione e dopo?»

— Il problema è molto complesso e ci sarà di certo molto da pensare e da fare.

— Ragione di più per metterlo innanzi e per richiamare l'attenzione altrui presto sulla cosa.

— Intanto la costruzione domanda pietre, calce, mattoni, legnami, ferro, operai dell'intelligenza e del braccio lungo la strada da farsi, sicchè i costruttori trovino pronti gli elementi locali da adoperare con nostro vantaggio.

— Tutto ciò si può lasciare all'interesse privato, che è abbastanza desto presso noi. È certo però che la costruzione di una strada dell'importanza di questa può portare seco molti utili a coloro che si trovano lungo tutta la linea ed hanno qualcosa da fornire ai costruttori. *Il y a quelque chose à faire.*

— Ad Udine o si dovrà fare un'altra stazione, od ampliare l'esistente, ed unirle entrambe colla dogana internazionale. È un problema particolare ch'io pongo dinanzi ai tecnici ed agli amministratori.

— Io direi che l'intera città deve migliorarsi e sgomberarsi dalle catapecchie e dalle immondizie, da tutta la caterva oziosa e limosinante, affrettarsi a fare case delle pietre delle sue mura, ingiardinarsi un poco al di dentro ed al di fuori, pensare a qualche industria, e segnatamente a quella della seta.

— La strada va verso i monti, ed io direi che ad ogni stazione deve portare un risveglio. Crescono per i dintorni di Tricesimo e per tutte le vallette del terreno sciolto di quel gruppo di colline le ragioni di fare degli asparagi e degli altri erbaggi primaticci, come di altri per le frutta un oggetto di utile esportazione.

— E tu, che di asparagi fai la purga, ti preparerai ad andare sul luogo a mangiarli. Di certo nulla è da trascurarsi. Quando i nostri asparagi si mangiano o possono mangiarsi a Vienna, a Monaco, a Berlino, a Pietroburgo, anche gli asparagi possono diventare un'industria, come possono diventarlo le frutta, che vanno al nord ed al sud. Le piccole industrie possono diventare grandi a saperle cogliere. Da bravi, o colligiani!

— Ma Gemona, ma Venzone, ma Tolmezzo ecc. possono tornare ad essere centri di altre industrie, dacchè la ferrovia o passa per quei paesi, o si accosta a loro.

— E qui c'è un lungo capitolo da scrivere, come un altro ce n'è sul modo di ricercare ed utilizzare le ricchezze minerali di tutta la nostra montagna, tra le quali ci sono i combustibili, la calce idraulica il gesso.

— E le acque solforose. Chi vieta ai Carnici di fare della loro valle un richiamo ai forastieri quanto lo sono Recoaro, Lucca ed altri dei più celebrati luoghi della Svizzera e della Germania?

— Giacchè l'immaginazione lavora, dici pure che le fabbriche di Tolmezzo, le acque di Arta e le cave di Claudinico e Raveo, renderebbero possibile una ferrovia economica, che da Portis si spingerebbe fino a que' paesi.

— Tempo verrà che ci estenderemo per raggi all'oriente, al sud ed all'occidente con queste ferrovie economiche. Poniamo la quistione allo studio.

— E conseguenza ne sarà, che nella parte superiore, si proceda nell'industria e nella parte mediana ed inferiore nella agricoltura.

— Bisogna fare sui colli vini molti e buoni, ed associarsi a farli commercialmente, giacchè gli spacci si accrescono coll'agevolare i consumi ai transalpini, e così dicasi dei risi e degli altri nostri prodotti.

— Se da qualche tempo mangiano a Vienna anche la nostra carne! Adunque bisogna impratire ed irrigare tutti i nostri terreni di montagna e di pianura meno produttori, e produrre bestiami e latticini.

— E la Pontebba, che porterà tutto questo? Quest'altra generazione ci parleremo.

— La Pontebba è un principio, è la scintilla che dà fuoco alla stipa ed alle legna già pronte. La Pontebba è un movimento che ci viene dal di fuori, è un'occasione per noi di lavoro proficuo. Ora tutti quelli che sanno possono e vogliono produrre, hanno una occasione ed uno stimolo di più, ed in certi casi anche mezzi nuovi.

— Adunque mettiamo innanzi il problema, e così sia. Quello che importa è di mettere in moto le menti e le braccia. Con questo andare chi sa dove arriveremo?

— Fino al Cormor!

AI GIOVANI

Quam parva sapientia!

Voi avete due grandi vantaggi sopra i vostri antecessori: fate di approfittarne! L'uno di questi vantaggi si è che il caso vostro è quello del *secondo sonetto*, di quello che non fu letto ancora, mentre il *primo* tutti lo conoscono. Ormai, avete udito il pubblico in coro pronunciare il suo giudizio, e dire: *Stampa'e l'altro!* Non sarà, di certo, peggio del primo! Questo correggetelo ed emendatelo, rifatelo, rimpastatelo, e non sarà che cattivo. Il *secondo* invece siete ancora a tempo di bruciarlo. Il pubblico può credere alla possibilità che esso sia qualcosa di buono, o che tale possa diventare, almeno fino a tanto che non lo conosce. Il *primo* è già giudicato.

Il secondo vantaggio vostro è quello *del tempo*.

Voi avete tempo ancora di *studiare*, di spogliarvi, se mai ne aveste ereditato in famiglia, o dal vicino, di quella gretteria, di quella meschinità, di quella picconeria, di quella insulsaggine e nullaggine appiccicate nella servitù, che in altri è incurabile, e che resiste perfino alla zolforatura della libertà. Mosè, il *liberatore*, che se ne intendeva de' suoi mangiatori di cipolle, li fece girare quarant'anni per il deserto, dalle acque o scarse od amare, cavandone appena qualche poca dalle rupe affinchè non morissero di sete. Ei ritemprò il suo popolo nella dura vita del quarantenno pellegrinaggio prima di condurlo alla terra promessa. *Donec generatio haec....* Studiate adunque e lavorate voi che avete ancora *tempo* di fare qualcosa per voi medesimi, chè altri ha già dimostrato la propria inettitudine a fare per sè e per voi. È una generazione di gente che ha sudato le sue cipolle fabbricando mattoni per le piramidi de' Faraoni. Essa girerà, mormorerà, farà nulla, morirà.... ed intanto sarete cresciuti voi, generazione forte e sapiente. La gretteria e l'ignoranza sono malattie, le quali unite non si guariscono, massime quando sono al grado di cronicità che si vede.

Non occupatevi adunque, o giovani, dei vostri antecessori, ma studiate e lavorate ed andate di quando in quando ai bagni marini, soprattutto, se siete giovanetti. Vi farò io una commendatizia per il buon Barellai, che non dispera di guarire l'umanità nemmeno dalla ereditaria scrofola, frutto dei vizii delle generazioni anteriori passato nel sangue.

Non occupatevi dei vostri antecessori, ma preparatevi a mettervi nel loro posto. Fate come il contadino, che estirpa le viti vecchie e le getta sul fuoco, per ripiantare i nuovi filari.

Il pubblico è per voi, ed ha già detto: *Stampate l'altro!*

Un vecchio giovane.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'annuncio della nomina del barone Kübeck ad ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede non è stato graditissimo al Vaticano. I contatti di quel diplomatico con gli uomini politici italiani, le relazioni assai amichevoli che corrono tra lui e molti di essi, costituiscono antecedenti che non possono in nessuna guisa conciliargli il favore e la benevolenza di coloro che in ogni statista italiano ravvisano un paterino, un arnese da rogo, un demonio. Il Kübeck frattanto è aspettato al palazzo Venezia fra quindici giorni. Il conte Kalnoki fa i suoi preparativi di partenza, e il conte Trautsmandorff pare venga presto a presentare le lettere che pongono fine alla sua missione presso il Papa.

— Leggesi nella *Libertà*:

La Commissione del bilancio ha mantenuto la promessa. Si è alacremente data all'esame degli stati di previsione definitiva della spesa dell'anno corrente, ed ha speditamente deliberato intorno a quelle di alcuni Ministeri.

Oggi infatti, è stata presentata la Relazione sul bilancio del Ministero degli affari esteri; domani saranno pure presentate quelle sui bilanci dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia e via via non tarderanno ad esserlo anche le altre. L'ultima ad aversi sarà di certo la Relazione sul bilancio della guerra, le cui spese furono calcolate in base delle leggi di nuovo ordinamento dell'esercito, non ancora sanzionate dal Parlamento.

ESTERO

Francia. Il *Petit Lyonnais* scrive:

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero stati arrestati parecchi sotto-ufficiali della guarnigione di Lione, siccome ufficiali dell'Internazionale.

— Per risparmiare agli abitanti l'incomodo ed il dispiacere di albergare nelle proprie case i soldati tedeschi e per evitare le occasioni di zuffe, il Governo francese fece costruire nelle borgate occupate dai Tedeschi, ove non si trovano caserme, delle baracche di legno. A Raon-l'Etape venne, testè, appiccato il fuoco da diversi lati alle baracche in cui sono alloggiate le truppe tedesche; e siccome si erano tagliati preventivamente i tubi delle pubbliche pompe, l'incendio non potè venir spento, cosicchè tutte le baracche che erano costate al Governo 150,000 franchi, rimasero preda delle fiamme. Il frutto di questo insano tentativo sarà che gli abitanti di Raon-l'Etape dovranno dar alloggio nelle proprie case ai soldati tedeschi e che il Governo francese sarà costretto a far ricostruire le baracche a proprie spese. Il comandante del presidio tedesco di Raon-l'Etape promette dei premii a chi darà nelle mani della giustizia l'autore del misfatto. Non sembra che alcun soldato tedesco sia rimasto vittima dell'incendio.

— Leggiamo nel *Soir*:

Il presidente della repubblica si è intrattenuto a lungo col conte d'Arnim a proposito dello sgombro del territorio. Vuolsi, ma lo ripetiamo colle debite riserve, che si stia studiando una nuova convenzione sulle basi seguenti:

«Pagamento del terzo miliardo nel gennaio 1873.

«Sgombro dei territori occupati entro tre mesi.

«Pel pagamento degli ultimi due miliardi, si acconsentono delle dilazioni piuttosto considerevoli.»

— Nella *Patrie* si legge:

Al momento d'andar in macchina, corre voce che il decreto d'arresto contro il maresciallo Bazaine sia stato firmato iersera.

Questa notizia che noi registriamo senza garantirne l'autenticità, si ripeteva del resto nei circoli politici meglio informati.

— La *Libertè* dice che il maresciallo Bazaine, dovendo comparire davanti al Consiglio di guerra a proposito della capitolazione di Metz, ha di già scelto i suoi difensori nelle persone degli avvocati Allou, Pinard e Lachaud.

— Il sig. Enrico Besana in una lettera che manda da Parigi al *Corr. di Milano* dice di credere che tutti i partiti consapevoli o inconsapevoli lavorano alla ristorazione del bonapartismo. A questa gran cospirazione i bonapartisti mostrano minor zelo e minor unità di azione dei loro avversarii, cui, per una strana coincidenza, incombe il maggior peso di questo lavoro di reazione. Anzi tutto non bisogna dimenticare che il meccanismo del governo imperiale è ben leggermente cambiato, il sistema di amministrazione è sempre lo stesso, e se gli uomini che dirigono hanno cambiato di nome, non si può dire che abbiano cambiato di metodo; gli agenti inferiori poi continuano allo stesso modo di prima, e facendo della reazione fanno del bonapartismo. La libertà sotto tutti i rapporti è la stessa che sotto l'impero, ben inteso l'impero dei primi anni. Così nessuno può produrre i propri pensieri per mezzo della stampa senza anteriore permesso. I giornali sono, come allora, spesso sospesi, proibiti, soppressi; proibite le associazioni, proibito ai cittadini riunirsi per deliberare; nè le loro abitazioni sono inviolabili, dacchè il governo mantiene il diritto di entrare in una casa, di rovistare le carte, di imprigionare e inviare sui pontoni, col semplice obbligo di mandare l'arrestato entro sei mesi avanti un tribunal militare. «Le Tuilerie sono incendiate, conchiude il signor Besana, ma l'Eliseo ridipinto, in pieno assetto, e formicolante di livree, attende solo il vecchio occupatore, o qualche altro rappresentante dello stesso sistema. Rouher, Chevreau, Pietri, questi ministri in *partibus*, a date circostanze potrebbero un bel giorno trovarsi nei loro rispettivi ministeri.»

Spagna. Il corrispondente del *Temps* conferma che, nella festa del 2 maggio (commemorativa della insurrezione avvenuta a Madrid nel 1808 contro re Giuseppe Napoleone), non avvenne alcun disordine ed aggiunge:

Tutti i timori sparsi più o meno intenzionalmente sull'attitudine del partito repubblicano non avevano dunque alcun fondamento. Il governo d'altronde era preparato, come provò a sufficienza lo sfilare delle truppe, della gendarmeria e dei volontari della libertà che non durò meno di un'ora e mezza, quantunque restasse consegnato nelle caserme un buon polso di soldati.

Più sotto il citato corrispondente scrive:

Si parlò di carabinieri e di soldati che sarebbero passati agli insorti. Questa voce non ha fondamento. A Madrid ed in parecchie provincie, la formazione dei corpi franchi (per combattere i carlisti) avviene con entusiasmo e rapidità. Il governo non tralascia perciò di chiamare sotto le armi la seconda riserva.

Nella seduta del Congresso del 2 maggio la verifica della nomina di Sagasta a deputato di Siviglia diede luogo a scene violenti, che però terminarono colla convalidazione dell'elezione.

America. Nel *Courrier des Etats-Unis* si legge:

« Un incendio che ricorda la catastrofe di Chicago, distrusse una gran parte della città di Taffin. (Ohio.)

« Il fuoco si manifestò sabato scorso in un magazzeno di droghe, di proprietà di un certo signor Niel. I pochi pompieri della città accorsero immantinente a prestar l'opera loro, ma siccome soffiava una forte brezza da sud-ovest, e la maggior parte dei fabbricati essendo in legno, riescirono inutili gli sforzi per arrestare l'invasione delle fiamme.

« Per buona sorte i pompieri, dopo immense fatiche, pervennero ad atterrare alcune casupole, circoscrivendo così il progresso dell'incendio. Il fuoco, dopo d'aver distrutto ogni cosa per un tratto di circa mezzo miglio, si spense.

« Le officine di Cincinati, Sanduski e Cleveland-railroad, rimasero abbruciate, ma si potè salvare la stazione.

« Non si conosce ancora la cifra approssimativa delle perdite. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 6 maggio 1872.

N. 1472. Furono riscontrati in regola i giornali di cassa riferibili allo scorso mese di aprile prodotti dal Ricevitor Provinciale, i quali offrono i seguenti risultati:

Amministrazione Provinciale

Introiti	L. 35,680 36
Pagamenti	» 16,643.87
Fondi cassa a tutto aprile	L. 19,036 49

Azienda Uccellis

Introiti	L. 14,269.60
Pagamenti	» 6,705.30
Civanzo di cassa a tutto aprile	L. 7,564 30

N. 1463. Il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale nominò a Maestra assistente nel Collegio stesso la signora Anna Cserny. La signora Cserny è idonea all'insegnamento della lingua tedesca, e traendo profitto da tale speciale condizione, il Consiglio di Direzione ha stabilito di aprir l'adito per le allieve interne ed esterne allo studio del tedesco come ramo libero, assoggettando a congrua tassa quelle alunne che intendono aspirarvi.

N. 1447, 1448, 1461. In seguito a domanda, ed al subito esame di ammissione, vennero accettate quali alunne esterne nell'Istituto suddetto le signorine Eva Conari, Maria Nason e di Clotilde Co. di Colloredo, tutte tre assegnate al corso elementare.

N. 1487. La Provincia possedeva N. 31 Cartelle del debito pubblico, al portatore, fruttanti l'annua rendita di L. 5675. Ne fu disposto il cambio con altre vincolate al nome della Provincia proprietaria. In luogo delle dette Cartelle si ottenne il Certificato 12 aprile 1872 portante il n. 58427. Riscontrato che il Certificato corrisponde al valor nominale delle Cartelle cambiate, sia per ciò che riguarda all'ammontare della rendita, sia per ciò che riguarda alla decorrenza degli interessi (1 luglio 1872) venne depositato nella cassa del Ricevitor Provinciale, fattane annotazione nei registri contabili, e fatto obbligo alla dipendente Ragioneria di proporre a tempo debito le pratiche per l'esazione dei semestrali interessi.

N. 1488. Venne disposto il pagamento di L. 20,000 a favore dell'Amministrazione dell'Ospitale di Udine in causa sussidio anticipato (II° trimestre a. c.) pel mantenimento di esposti.

N. 1251. Venne disposto il pagamento di L. 13,636.37 a favore dell'Ospitale suddetto in causa rifusione di spesa per cura e mantenimento di mentecatti poveri durante il I trimestre a. c.

N. 1413. Venne disposto il pagamento di altre L. 6036 a favore dell'Amministrazione dei Pii Istituti di Venezia in causa rifusione di spese di cura e mantenimento di maniache durante il primo trimestre anno corrente.

N. 1416. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese per la cura e mantenimento di N. 9 Maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

N. 1482. È nominata la Commissione collaudatrice dei lavori eseguiti dall'impresa Rizzani Leonardo nel Collegio Provinciale Uccellis, in base al contratto 15 giugno 1868. La Commissione è composta delli signori Deputati Poletti cav. D.r G. Lucio, e Milanese D.r Andrea, e del f.f. di Ing. Capo sig. Rinaldi Giuseppe.

N. 1510. Visto che l'impresa Fasser Antonio e Manzoni Giovanni ha ultimati i lavori eseguiti nel Collegio Provinciale Uccellis assunti con contratto 9 marzo 1869 per l'importo di L. 25,500.00

Visto che i lavori importano una somma maggiore della contrattata;

Visto che all'impresa vennero corrisposti varj acconti del complessivo importo di . . . . . » 23,678.58

per cui rimane in credito di L. 1,821.42

La Deputazione deliberò di far luogo al pagamento di questa residua somma, salvi gli effetti del collaudo che sta per essere impartito.

N. 1511. I lavori di riatto occorrente al ponte sul Judri presso Brazzano vennero deliberati al sig. Croce Giovanni di Trieste per l'importo di fiorini 1443 cioè col ribasso di fior. 121.89 sul dato peritale di fior. 1565.11, corrispondente al 7.70 per cento.

N. 1512. La Ragioneria partecipò (pei creduti opportuni provvedimenti) che il contratto stipulato per l'appalto del pedaggio sul Meduna presso Pordenone va a spirare col giorno 21 dicembre 1872. La Deputazione Provinciale, tenuto ciò a notizia, statuì di non fare le pratiche per la rinnovazione dell'appalto, e di ommettere il reddito nel bilancio 1873, che verrà assoggettato al Consiglio nella ordinaria tornata di settembre p. v.

N. 1489. Venne disposto il pagamento di L. 798.43 a favore di Martinis Gius. e Gio. Batta per somministrazione di carni di manzo, di vitello, ed altro fornite al Collegio Provinciale Uccellis durante il mese di aprile p. p.

N. 1455. Venne disposto il pagamento di L. 419.04 a favore di Pantarotto Giovanni per varj generi di vittuaria forniti al Collegio suddetto durante il mese di aprile p. p.

N. 1462. Venne disposto il pagamento di L. 108.35 a favore di Picolotto Ernesto per consumo di gaz nel Collegio suddetto durante la II quindicina di marzo, e la I di aprile p. p.

N. 1481. Venne approvato il resoconto delle L. 500 corrisposte alla Direzione dell'Istituto Tecnico locale e dispendiate nella stampa degli annali scientifici dell'anno 1871.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 42 affari, dei quali N. 8 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 22 affari di tutela dei Comuni; N. 6 affari interessanti le Opere Pie; e N. 6 affari di contenzioso amministrativo; in complesso affari N. 60.

Il Deputato Provinciale
G. L. Poletti

Il Segretario Capo
Merlo.

Variazioni postume di un tema antico.

— È un vantaggio per l'Italia il possedere già una rete di strade ferrate, che si va completando a poco a poco?

— Era una necessità. Noi eravamo gli ultimi in Europa e saremmo rimasti tali, se non avessimo lavorato ad ogni costo, anche spendendo molto, anche facendo debiti. Senza le pronte comunicazioni non avremmo ottenuto nè la unità politica, nè la militare, nè la economica e commerciale dell'Italia, od almeno non avremmo avuto i mezzi di assicurare tutto questo.

— E come si ottenne di far concorrere i rappresentanti delle più lontane parti d'Italia a queste utilissime, o piuttosto necessarie spese? Come si vinse la naturale ritrosia allo spendere?

— Unendo assieme tanti *interessi particolari*, che dalla loro somma ne risultasse l'*interesse generale*. Spesso la massima *do ut des* ha giovato in pratica quello che non potè produrre il sano ragionamento sopra l'utilità generale, politica, economica, militare, nazionale insomma, della grande rete delle ferrovie. Ma l'unione degl'interessi particolari, che sono più facilmente compresi, è quella che ha potuto produrre in questo caso l'interesse generale.

— E non ti sembra che un pari ragionamento si possa fare per le irrigazioni, bonificazioni, strade ed altre migliorie del Friuli? Non credi che il *do ut des* abbia la sua potenza sulle varie sue parti e su coloro che le rappresentano?

— Perfettamente, se cotesti intendessero gl'interessi locali. Ma ci potrebbe essere ancora molto da fare per giungere a questo primo risultato elementare. Gregorio XVI ed i briganti delle Calabrie ed i vetturali degli Appennini non volevano le strade ferrate....

— Ed altri di molti non volevano l'Italia.

— Ed altri temono di spendere un centesimo del proprio, e piuttosto rinunciano alla loro giusta parte delle mille lire di guadagno che non correre pericolo di spendere quel centesimo.

— E non dici nulla di chi si ostina a non volere ciò che è buono, perchè non fu primo ad averne l'idea e perchè altri l'ebbe prima di lui, e potrebbe venirgliene merito?

— E di chi ha l'abitudine di negar sempre ciò che altri propone, o di negar tutto.

— E.... e.... lasciamo andare tale discorso e non diamo la caccia alle mosche. Io dico che educati per molte generazioni *a non fare* duriamo fatica *a fare*, e che chiunque voglia *farci fare* anche il nostro vantaggio ci scommoda. *Il Regno di Dio non è fatto per i poltroni, ma i violenti lo rapiscono,* dice Cristo; ed i *frati gaudenti* invece insegnano colla parola e coll'esempio che *chi fa nulla e gode il frutto dello studio e del lavoro altrui, ha il paradiso in questo mondo e nell'altro.*

— Ma poi il bisogno incalza, ed anche gl'indolenti sono obbligati a scuotersi, od almeno a soffrire un maggiore disagio del non fare, che non del fare.

— E poi sorge dalle lotte della libertà, dalle necessità dello studio e del lavoro, una nuova generazione, la quale punisce della sua indolenza quella che si ostina in essa.

— Bisogna poi dire altresì, che non tutti sono preparati con istudii e colla esperienza ad accogliere, e presto massime, e digerire certe che ad essi pajono novità. Ci vuole della pazienza!

— E della insistenza.

— Ed un poco più di unione e di concorso tra quelli che vedono e capiscono e vorrebbero, ma non vogliono abbastanza efficacemente.

— Ed un po' di tolleranza reciproca.

— E di benevolenza, e di quella sapienza che fa riconoscere la debolezza di ciascuno, la forza di tutti.

— Il fascio romano.

— Il fascio italiano, cioè senza le verghe e la scure.

— Il fascio delle intelligenze e delle buone volontà.

— Benone! Ma quale è il sorcio che attaccherà il campanello a certi gatti avvezzi ad abbaruffarsi sui tetti?

— Io sono un uomo dell'avvenire.

— Sfido io, con questo presente!

Nella «Scena» di Venezia del 2 maggio leggiamo un'analisi di quel valente scrittore, che è il sig. Luigi Farina di Padova, risguardante due composizioni del nostro egregio concittadino il sig. M. Virginio Marchi.

Se l'encomio che gli si fa, venisse da noi, che ci onoriamo d'essergli amici, potrebbe credersi, ed a ragione, l'effetto d'una troppo facile parzialità, ma poichè invece la lode gli è tributata da un profondo conoscitore di musica qual è il sig. Farina, autore di due opere, teniamo a dovere il riportare l'articolo nella sua integrità, e possano le parole del critico stimolare a nuova operosità il M. Marchi che sì bene preluse nell'arte col suo applaudito *Cantore di Venezia.*

Ti son fedel. — Romanza per contralto o baritono in chiave di sol. Udine, L. Berletti — Fr. 2.50.

Sulla tomba dei fratelli Cairoli. — Elegia per baritono o contralto in chiave di sol. Udine, L. Berletti. — Fr. 2.50.

Sono entrambe due belle impressioni del calcografo Berletti di Udine, entrambe marcate collo stesso prezzo, entrambe d'uno stesso compositore, cioè del maestro Virginio Marchi: entrambe scritte per la stessa voce; ma il genere di esse è solo differente ed essenzialmente diverso. La prima ha dell'idillio, la seconda è un tristissimo lamento e fu assai appropriatamente intitolata *Elegia*; ma nel genere loro diverso pur entrambe hanno un pregio distinto, entrambe fanno onore al giovane maestro udinese, di cui ricordo tuttavia con piacere il primo lavoro drammatico-musicale: *Il Cantor di Venezia,* eseguito con molto successo, oltre che in Padova e in altre città italiane, persino sul suolo francese.

Ti son fedel esprime co' suoi versi un gentile augurio ad un fiore *tutto fragranza, tutto beltà,* affine che *sul suo tenero capo non scenda il turbine,* ma invece *sempre risplenda l'astro che suscita i suoi color.* Il compimento, posto tutto in tempo di *sei per otto* incomincia in maggiore con un brevissimo preludio chiuso con un ritornello cadenzato, indi la parte vocale riprende il motivo accennato nel preludio con accompagnamento di armonie tremolate; dappoi la tonica istessa resa cupa dalla 3.ª minore accenna alle sventure che si vogliono stornare dal fiore, e ripigliatosi infine il primo canto in maggiore, con leggere modificazioni si chiude con un tremolo di armonie decrescenti. La composizione è ben concepita e sarebbe anche originale ove il canto alle parole *ma sempre vivido* non mi ricordasse e la forma per sè ed anche non so qual frase di Verdi. Ho un'altro appunto. A me sembra che siano un di più quelle sette battute della facciata terza in cui il pianoforte assumendosi la parte principale, fa un tratto di lavoro istrumentale che si sospende poi sull'accordo di *re* naturale terza maggiore. Non andrebbe molto meglio il tagliarle via del tutto e saltare dalla quarta battuta pagina terza alla seconda della pagina quarta? È un'opinione mia: e l'egregio autore in ogni caso mi perdonerà la mia osservazione, se non altro per la schiettezza con cui gliela feci.

Passo all'Elegia. — Sono quattro pagine sole, ma rilevano la bella intelligenza, la dottrina musicale, il buon gusto artistico e il cuore di chi le dettò. Io la passai al pianoforte e quando giunsi alla fine, come avvien sempre di cosa che molto ci soddisfi e commova, mi trovai dispiacente; nè per compensarmi altro di meglio trovai che il rileggerla ancora e tale ripetizione mi accrebbe di molto il piacere già in prima gustato. Incomincia in *si bemolle minore* in tempo di adagio a quattro quarti e il suono insistente della dominante propone il canto accompagnato da sobrii tocchi armonizzati, e poi attacca nel tuono relativo *re bemolle maggiore* una melodia appassionata di tipo veramente italiano. In seguito si riprende il suono insistente della dominante di *si bemolle minore*, come da principio, e si chiude la mestissima elegia con un movimento più accelerato, e, mentre sul pianoforte la mano sinistra arpeggia a terzine, la destra fa sentire poche note cupe e lugubri che pajono proprio un lamento ed incalzando sempre più, il canto spira sulla terza maggiore del *si bemolle*, e questo cangiamento, oltre che inaspettato esprime mirabilmente in quel punto il pensiero del poeta. Non vi ha in questo componimento quella irrequietezza tonale, cotanto al presente di moda e che fa andar di palo in frasca cantante, accompagnatore ed uditore. Semplice è l'orditura. Semplice il canto, ma vi traspare la mano sicura che sa trar dalla semplicità il bello ed il vero dell'arte. Quando poi si abbia ad udire questo pezzo interpretato da una buona voce; quando chi l'eseguisce impressioni sè stesso del miserrimo caso dei fratelli Cairoli, è inutile il dire che tale Elegia deve richiamar sul ciglio una lagrima se chi l'ode è italiano e sappia comprendere cosa siano amor di patria, generosità e sacrifizio di gioventù.

Padova, 7 aprile 1872.

Luigi Farina.

Una celebrità artistica si trova ad Udine ed è venuta un poco tardi qui in questo angolo, come tante altre cose belle, buone ed utili. Questa celebrità ha fatto il giro dell'Europa. Abbiamo letto anche altre volte ed ora teniamo sotto gli occhi, giornali italiani, francesi, spagnuoli, inglesi, tedeschi, polacchi, russi, rumeni ed altri che ne parlarono . . . turchi no. Questa celebrità voi stessi l'avete sentita soventi volte nominare, e ne avete letto meraviglie. Questo è il così detto *cieco di Crema*, il *Paganini del mandolino,* è insomma il **Vallati**, poichè non può essere altri che lui.

Noi non vogliamo adesso dirvene di più e parlare colle parole unisone della stampa poliglotta, perchè desideriamo e speriamo di udirlo assieme con voi e di mettere *il visto ed approvato* ai tanti elogi che di essa celebrità altri ne fece.

Anzi desideriamo che ciò sia presto, subito, giacchè ricordandoci come Orfeo suonando addomesticava certa gente del suo tempo, e come David colla sua arpa calmava certi furori, desideriamo che altri provi gli effetti del *mandolino portentoso.*

Ferimento. Il giorno 5 and. alle ore 9 pom. certo B. G. Batta villico di Pordenone venuto a contesa per futili motivi con il suo compaesano B. F. gli recava con un ronchetto una ferita piuttosto grave. Il feritore venne immediatamente arrestato e tradotto nelle carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Arresto per oziosità. Ieri nelle ore ant. dalle Guardie di P. S. per oziosità e vagabondaggio venne arrestato certo C. Giuseppe da Zompicchia, il quale a cura dell'Ufficio di P. S. fu diretto in patria con foglio di via obbligatorio.

Arresto per questua. Dalli stessi Agenti e nello stesso giorno fu puro arrestato per abusiva questua tale Z. Pietro che venne denunziato alla Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

FATTI VARII

Esami di licenza liceale. Il ministro di pubblica istruzione, con recente circolare, ha portato le seguenti modificazioni al regolamento per gli esami di licenza liceale:

Art. 1. Chiunque vuol sottomettersi alla prova per la licenza liceale deve iscriversi, entro gli ultimi 15 giorni di maggio, presso il R. Liceo della provincia a cui appartiene, o nella quale ha compiti gli studi.

Gli alunni dei Licei pareggiati s'iscriveranno

presso il R. Provveditore della provincia in cui trovasi l'istituto.

Nessun può iscriversi presso il Liceo di un'altra provincia se non per giustificata necessità, e ottenutone il permesso dal ministro.

Art. 2. Per ottenere l'iscrizione il candidato deve presentare:

1. Una domanda scritta e firmata da lui, nella quale siano indicati gli studi fatti, e la scuola pubblica o privata da cui proviene.
2. Il certificato del corso da lui compiuto, rilasciato dal capo del Liceo o dalla scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre, se egli è stato istruito sotto la vigilanza paterna.
3. Un attestato vidimato dal R. Provveditore, nel quale sia dichiarato non essere il candidato iscritto nell'anno in corso nè alla prima, nè alla seconda classe di un Liceo regio o pareggiato;
4. La quitanza di pagamento della tassa d'esame prescritta dalla legge.

—

Don Carlos. Ecco alcuni particolari sul pretendente Don Carlos, che dopo aver chiamato alle armi la Spagna per far valere i suoi diritti contro Amedeo I, si annunzia ora essere stato sconfitto.

Secondo la legge salica importata in Spagna da Filippo V, nipote di Luigi XIV, le donne non potevano regnare. Questa legge fu abolita nel 1830 da Ferdinando VII, il quale, risalito sul trono nel 1814, aveva avuto dalla sua quarta moglie Maria Cristiana, seconda figlia del Re di Napoli Francesco I, una figlia che fu la Regina Isabella.

Don Carlos fratello di Ferdinando VII, si trovò privato dalla prammatica sanzione del 1830 dei suoi diritti al trono; talchè protestò contro quest' atto, e prendendo il titolo di Carlo V, sollevò una insurrezione, in seguito alla quale fu internato a Bourges. Il conte di Molina (questo è il nome che aveva preso Carlo V) morì nel 1855 all' estero, dopo avere fino dal 1845 rinunziato ai suoi diritti in favore di suo figlio maggiore il conte di Montemolin. Questi morì senza figli nel 1864, e l' erede, secondo i legittimisti, dei suoi diritti alla Corona di Spagna, fu suo fratello Giovan Carlo Maria Isidoro, il quale rinunziò il 3 ottobre 1868 a tali diritti in favore di suo figlio Carlos Maria de los Dolores, chiamato dai suoi partigiani Carlo VII. Questi è il principe che ha rivendicato i pretesi diritti dei conti di Molina e di Montemolin a mano armata. Egli è nato nel 1848 e finora si fece chiamare Duca di Madrid; sposò nel 1867 l' infanta Margherita figlia del fu duca Carlo III di Parma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. R. decreto in data 11 aprile, con cui si ordina che piena ed intera esecuzione sia data alla Convenzione per l'estradizione dei malfattori, conchiusa tra l'Italia e la repubblica di Guatimala, firmata a Guatimala il 25 agosto 1869, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 settembre 1871.
2. Il testo della Convenzione stessa.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.
4. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di marzo, e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 maggio

Approvasi, dopo alcune osservazioni di Menabrea, il progetto per la spesa di 12 milioni per l'istruzione degli uomini di prima categoria, e per l'acquisto di nuovo materiale da guerra.

Discutesi il progetto per la Cassazione.

Borgatti accetta il progetto, salvo di proporre alcune modificazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio

Miceli interroga sopra gli impedimenti posti alla riunione e dimostrazione che volevasi fare in modo processionale in Roma per commemorare la giornata del 30 aprile 1849. Invocando il diritto di riunione garantito dallo Statuto, censura il ministro dell'interno per aver posto impedimento alla affissione degli avvisi ed alla adunanza, mentre le Autorità non contestavano il diritto.

Dice che l'intendimento dei promotori, come ieri apparve, non era che di rammentare una gloria italiana, e d'encomiare i romani caduti che seppero far fronte alle potenti forze congiurate contro la libertà.

Lanza, constatando come l'Autorità abbia diritto d'inpedire l'affissione d'avvisi di riunioni che reputa possano nuocere all'ordine pubblico, avverte come lo Statuto e la legge di sicurezza pubblica autorizzino ad impedire le adunanze in luoghi aperti al pubblico.

Questi concentramenti, che si fanno nelle città molto popolose, questi affollamenti per cause politiche, potendo facilmente dare pretesto ed occasione a turbamenti dell'ordine, a gravi inconvenienti, tanto più in una città ancora divisa in partiti, fu reputato non conveniente che la riunione avesse luogo dentro la città, e si acconsentì che si facesse appunto nel sito ove i gloriosi fatti commemorati successero; i quali riconosce essere di patrimonio nazionale, non già di partito. Infatti la commemorazione si compì ieri alle porte di Roma; si pronunziarono discorsi, si fece la funzione come si è creduto.

Dunque dal Governo fu reso omaggio allo Statuto, alle leggi ed alle memorie patrie, che rispetta; ma esso vuole nello stesso tempo prevenire assembramenti nella città, che potevano dare occasione a disordini.

Miceli, credendo di trovare contraddizione nel ministero, perchè nel fatto avrebbe voluto impedire la riunione, dichiarasi non soddisfatto, e riservasi per altra circostanza.

È preso in considerazione un progetto di Minghetti e d'altri, il quale modifica la circoscrizione territoriale di Monreale e comuni circostanti, a cui aderì il ministro dell'interno, che segnalò gli inconvenienti della circoscrizione attuale.

Incominciò la discussione generale sul progetto per la proroga del termine fissato pelle volture catastali.

Parlarono varii oratori e il ministro delle finanze, che presentò un progetto pella formazione e verificazione dei catasti e de' fabbricati.

De Vincenzi presentò il progetto della convenzione per la costruzione del valico ferroviario della Pontebba, e per la sistemazione del canale Busso nella provincia di Verona.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Ogni giorno che sorge, scopre nuovi danni e nuovi dolori. Dicemmo ieri dei guasti patiti dalle campagne di S. Anastasia per la piova di cenere e sabbia del Vesuvio; ed oggi sappiamo che anche il più lontano comune di Casoria ha perduto per quel flagello i suoi ricolti. La più parte dei coloni si recò l' altro giorno, mentre sedeva il Consiglio, a reclamare che anche le loro terre fossero comprese nella esenzione d' imposta che il Parlamento accorderà a quelle devastate dall' eruzione, perchè eglino non potrebbero pagare alle finanze dello Stato un tributo su fondi che non produrranno nulla.

— Questa mattina alle 11 S. Santità ha tenuto concistoro alla presenza di soli 23 cardinali.

Sua Santità non ha pronunziato nessun discorso, solo ha letto un Decreto col quale S. Giuseppe viene dichiarato protettore universale della Chiesa Cattolica Romana.

In seguito nominò i nuovi Vescovi conforme alla nota da noi pubblicata ieri, aggiungendo anche la nomina del vescovo di Iesi.

Dopo ciò fu fatta la solita petizione dei palij.

La cerimonia è durata circa 20 minuti.

Alcuni giornali avevano annunziato che in questa congiuntura il S. Padre avrebbe letto un' enciclica, ma questa notizia, che ci siamo ben guardati dal riprodurre, non aveva nessun fondamento. (*Lib.*)

— L'*Italia Nuova* reca il seguente dispaccio particolare da Parigi di cui le lasciamo la responsabilità:

Informazioni particolari, esattissime, annunziano movimento repubblicano scoppiato varie parti Spagna. Ignorasi, se comandato da Casletar. Bande carliste sono in ritirata.

— Dispacci privati da Madrid, 6, confermano la rotta delle bande degl'insorti ad Oroqueta, ma non recano che Don Carlos sia stato fatto prigioniero. (*Opinione*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. Il *Monitore* nella parte non ufficiale smentisce ancora categoricamente che il Gabinetto di Berlino abbia intenzione d' intervenire nella questione della fortezza di Zwornik a favore della Serbia. Il Cardinale Hohenlohe fu ricevuto dall' Imperatore; l' udienza durò lungamente.

Berlino 6. Il *Reichstag* approvò i trattati postali colla Francia e colla Spagna.

Costantinopoli 6. Il *Courrier d' Orient* ha un dispaccio da Gallipoli in data del 4 maggio che dice: Da tre giorni infierisce nell' isola di Marmara persecuzione contro gli Israeliti sotto il pretesto della scomparsa di un Greco. La sinagoga fu demolita, le case e le botteghe degli Israeliti saccheggiate. Il rabbino fu imprigionato. La famiglie israelite rifugiaronsi per le case turche.

Nuova Yorck 6. La *Tribune* dice che Bretler annunziò l' intenzione di proporre alla Camera dei Rappresentanti una mozione che dichiara che il Governo deve attenersi alla memoria presentata a Ginevra.

Roma 7. (*Camera*). Discussione sulla proroga dei termini delle volture catastali stabilite dalle leggi 11 agosto 1870 e 3 maggio 1871. Si stabilisce all' art. 1.° che il nuovo termine per presentare le domande sia prorogato a tutto l' anno corrente.

Versailles 7. La nomina di Noailles all'Ambasciata di Washington è certa. Il Governo presenterà mercoledì o giovedì il progetto per la formazione del Consiglio, che giudicherà Bazaine. In seguito ad un colloquio fra Thiers e Chasseloup, le divergenze di Thiers colla Commissione dell' esercito sono quasi completamente appianate.

Londra 7. Il *Times* pubblica un dispaccio da Filadelfia 6, che dice: Granville accettò in massima la proposta dell' America, ma a condizione che debba essere limitata alle circostanze simili a quelle cui si riferisce il trattato di Washington. Granville insiste affinchè l' America ritiri le domande dei danni indiretti dalla Memoria, perchè sono escluse dal trattato. L' America dichiara la proposta inaccettabile, perchè la Memoria non potrebbe più ritirarsi. (*Gazz. di Ven.*)

Novara 6. Ieri l'altro è giunta a Stresa la duchessa di Genova, ieri il principe Tommaso, oggi la principessa Margherita. Vi sono attesi domani il re e la regina di Sassonia. (*Opin.*)

Vienna 6. La *Neue Freie Presse* annuncia la chiusura delle conferenze dei vescovi, nelle quali vennero quasi completamente accettate le proposte del cardinale Rauscher. È del tutto poi infondata la notizia che alcuni vescovi abbiano protestato contro le deliberazioni prese, mentre all' incontro nelle conferenze regnò il più perfetto accordo sul modo di procedere nella quistione delle congrue. (*G. di Tr.*)

Costantinopoli 6. È arrivata la Regina Olga di Würtemberg. — Il Sultano conferì all' Arciduca Carlo Lodovico l' Ordine dell' Osmaniè in brillanti.

Berlino 6. Oggi ebbe luogo l' apertura d' una Università per la scienza del Giudaismo.

Londra 6. Alla Camera dei Comuni, Coleridge, rispondendo ad un' interpellanza di Olochlen, disse che secondo la sua opinione, i cattolici non sono esclusi dalla carica di lord cancelliere per l' Inghilterra, nè da quella di lord luogotenente per l' Irlanda. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

7 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.2	750.6	750.7
Umidità relativa	79	86	88
Stato del Cielo	coperto	piovig.	coperto
Acqua cadente . m.m.	24.9	0.9	3.0
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	17.9	17.1	15.2

Temperatura (massima 21.8 (minima 14.6

Temperatura minima all' aperto 14.5

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6. Francese 54.35; Italiano 68.20 Lombarde 442.—; Obbligazioni 257.50; Romane 123.—, Obblig. 182.—; Ferrovie Vit. Em. 197.50, Meridionale 207.—; Cambio Italia 7 3|8, Obb. tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 705.—; Prestito fran. 87.32, Londra a vista 25.31 —; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.1|8.

Berlino 6. Austr. 215.1|4; lomb. 118.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 198.—, cambio Vienna; —.—, rendita italiana 66.1|2.

Londra 6. Inglese 93.1|8 a —.— lombarde —.— italiano 67.1|4 a —.—; spagnuolo 29.3|4, turco 53.

FIRENZE, 7 maggio

Rendita	73.67.1|2	Azioni tabacchi	749.—
» fine corr	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.54.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	—.—.—	Azioni ferrov. merid.	474.—
Parigi	107.87.—	Obbligaz. » »	224.80
Prestito nazionale	82.30.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	519.—	Banca Toscana	—.—

VENEZIA, 7 maggio

La rendita per fine corr. off. da 67.— a —.— in oro, e pronta da 73.60 a 73.70 in carta. Prestito nazionale a —.— Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.54 a lire 21.55 Carta da fior. 37.66 a fior. 37.67 per cento lire. Banconote austr. da 91.— a 90.3|4 e lire 2.41.1|2 a lire 2.41 — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		73.65	—.—
» » fin corr. »		—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		82.40	—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.53	21.54
Banconote austriache		241.25	241.75
Venezia e piazza d' Italia.		da	a
della Banca nazionale		5—0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile		4 1|2 0|0	—.—

TRIESTE, 7 maggio

Zecchini Imperiali	fior.	5.33.—	5.34.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.98.—	8.99.—
Sovrane inglesi	»	11.28 —	11.30 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.50	110.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 maggio al 7 maggio.

Metalliche 5 per cento	flor	64.75	64.70
Prestito Nazionale	»	72.15	72.—
» 1860	»	103.80	103.20
Azioni della Banca Nazionale	»	838.—	838.—
» del credito a flor. 200 austr.	»	335.75	334.50
Londra per 10 lire sterline	»	112.70	112.90
Argento	»	110.70	111.—
Da 20 franchi	»	8.98.—	9.01.—
Zecchini imperiali	»	5.38.—	5.39.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 7 maggio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.39	ad it. L.	24.29
Granoturco	»		» 19.35	»	19.79
» foresto	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 14.48	»	14.58
Avena in Città	»	rasato	» 8.25	»	8.35
Spelta	»		» —.—	»	30.40
Orzo pilato	»		» —.—	»	29.40
» da pilare	»		» —.—	»	15.15
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	8.30
Miglio	»		» —.—	»	15.60
Mistura nuova	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	7.60
Fagiuoli comuni	»		» 24.50	»	25.—
» carnielli e schiavi			» 30.—	»	30.80
Fava			» —.—	»	30.30

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	da Trieste	PARTENZE per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.40 ant.
10.35 »	10.54 »	6.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 636. 2

AVVISO.

È aperto il concorso di Notaio riattivato in questa provincia con residenza in Paluzza, Distretto di Tolmezzo, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1000, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro Suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 Luglio 1865 N. 12257, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale

Udine, 2 Maggio 1872

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 140 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distr. di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

Avviso d'Asta

1. In relazione ad incarico superiore il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle 10 ant. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Antonio Dall'Oglio R. Commissario Distrettuale un'asta per la vendita di n. 1800 piante resinose costituenti i lotti III, V, ed VIII dei boschi Milias, Vallone, Pradibosco e Pecolut di cui l'avviso 28 febbraio p. p. sul dato di l. 1393.56 pel III lotto, di l. 15308.33 pel V lotto e di l. 2002.89 pel VIII lotto ed in complesso sul dato di l. 18704.78.

Trattandosi di IV esperimento si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio Municipale di Prato Carnico in ogni giorno dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 139 pel III lotto, di l. 1531 pel V lotto, e di l. 200 pel VIII lotto, e le offerte in aumento non potranno essere minori di l. 10 pel III, di l. 20 pel VIII e di l. 150 pel V lotto.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

6. Tutte le spese di martellatura, d'asta e contratti sono a carico del deliberatario come anche i bolli e tasse.

Dato a Prato Carnico 1872.

Il Sindaco
P. Bruseschi

Il Segretario
N. Canciani.

N. 140. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli, Distr. di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 28 corrente per la vendita delle n. 3164 piante costituenti i lotti III, V, VI, VII ed VIII dell'Avviso 20 febbraio p. p. n. 140, in terzo esperimento di cui l'avviso 11 corrente n. 140 rimasero aggiudicatari li signori Serem Lodovico per le n. 1134 piante del bosco Vallone costituenti il VI lotto, per l'importo di it. l. 14240 e Coradina Domenico per le n. 530 piante del bosco Ongara e Sottorcoda costituenti il VII lotto per l'importo di it. l. 6600.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 merid. del giorno di martedì 14 maggio p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di it. l. 712, sul VI lotto deliberato dal sig. Serem, e di l. 330, sul VII lotto deliberato dal sig. Corradina, e dovranno stendersi sopra carta filogranata da l. 1.20 e presentarsi a questo Municipio, le quali saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di I. l. 1440 pel VI lotto e di l. 646 pel VII lotto.

Dato a Prato Carnico 1872.

Il Sindaco
P. Bruseschi

Il Segretario
N. Canciani.

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

L'avv. Cesare Fornera di Udine che per gli effetti del presente elegge domicilio presso il dott. Francesco di Caporiacco in Udine borgo S. Bortolomio N. 2428, quale procuratore del sig. Francesco Stroili fu Francesco di Gemona, notifica che, onde procedere alla esecuzione in confronto di Pola Giovanni e Leonardo fratelli q.m Giacomo di Montenars presenta istanza all'Illus. Presidente di questo Tribunale per la nomina di un perito a stimare i seguenti beni in mappa di Montenars ai n. 1836, 1889, 2307, 2311, 3343, 3366.

Udine 7 maggio 1872.

firm. Fornera.

Avviso

L'avv. Cesare Fornera di Udine, che per gli effetti del presente elegge domicilio presso il dott. Francesco di Caporiacco in Udine borgo R. Bortolomio N. 2428, quale procuratore del sig. Francesco Stroili fu Francesco di Gemona, notifica che, onde procedere alla esecuzione forzata in confronto di Nicolò Matiussi fu Gio. Batt. di Magnano in Riviera presenta istanza all'Illus. Presidente di questo Tribunale per la nomina di un perito a stimare le seguenti immobili in mappa di Magnano in Riviera, distretto di Tarcento ai n. 229 *a*, 231, 1561 *b*, 1904 2314. Nella mappa suddetta è livellario al comune di Magnano ai n. 2549, 2550,

Udine 7 maggio 1872.

firm. Fornera.

Bando

Il Cancelliere della Pretura del I.mo mandamento di Udine.

Rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge.

Che l'eredità abbandonata da Giovanni fu Francesco Michig morto in Udine Borgo Redentore al C.° N.° 1095 li 12 marzo 1872 senza testamento. fu accettata col beneficio dell'Inventario dalla sig. Laura Benvenuti vedova del detto Giovanni Michig nell'interesse del figlio comune Francesco, minore.

Udine li 26 aprile 1872.

Il Cancelliere
P. Baletti.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.